

Paola Tonussi *Calle del paradiso*

Quiedit, Verona, 2012

pagine 148, € 13,50

La prima prova narrativa di Paola Tonussi, studiosa di letteratura anglo-americana, scandisce il suo libro in sei "Movimenti", un termine musicale che ci guida subito a individuare la fitta tessitura di allusioni e citazioni che, con continuità e discrezione, fanno da sostrato alla pagina narrativa. La trama dei rimandi, come presenze dirette o meno, dalla musica si allarga alla letteratura, all'arte figurativa, radunando intorno ai protagonisti di queste storie un olimpo di presenze fantasmatiche, non solo l'eco persistente delle melodie evocate, ma soprattutto la voce dei poeti e romanzieri, fra cui i classici (Goethe, Brontë, Dickinson) si affiancano ai moderni (Achmatova, Hemingway, Fitzgerald). La pagina si costruisce così in un gioco di interferenze di intrecci che dà corpo e parola alle passioni e ai ricordi, talvolta con la voce di un narratore onnisciente, più spesso con il coinvolgimento di un io narrante che scivola con uno sguardo pensoso e talvolta commosso sui ricordi e sul fluire

irresistibile del tempo. Il destino di un gruppo di amici che hanno condiviso l'esperienza fondamentale degli anni dell'Università a Venezia, a Ca' Foscari, e che il destino allontana e poi fa rincontrare, è la trama di racconti diversi, ma che sempre chiedono di essere interpretati a più livelli: quello di un presente carico di passato e di un passato carico della nobiltà della memoria culturale. L'arte, la musica, la poesia sono lo schermo su cui trovano senso ed espressione i destini individuali: ci si innamora come Catherine di *Wuthering Heights*, si gioca con la seduzione come il *Grande Gatsby*, si trascolora dall'infanzia alla maturità come *Wilhelm Meister*. La letteratura, l'arte si trasforma nella linfa stessa delle vite individuali.

Ma c'è dell'altro ed è forse il motivo dominante. Amori, amicizie, dolori che hanno lasciato dure cicatrici si dispongono sullo sfondo della città d'acqua e di nebbia, la città-miraggio che sembra sempre sul punto di sparire nella distesa della laguna. Di fatto, nelle varie storie, è lei la protagonista sempre presente, anche nei ricordi di chi si allontana, trascinato dalle vicende della vita. Le calli, i ponti, i palazzi, ma soprattutto la luce che si specchia nell'acqua e che nell'acqua si spegne come nell'oscurità di uno stagno al giungere della notte. E poi i tramonti rossi, infuocati su cui si stagliano le isole remote, il cielo concavo, azzurro immateriale, solcato dal volo dei gabbiani in dissolvenze che evocano l'intensità evanescente degli acquarelli di Turner. L'autrice dà diversi saggi della sua notevolissima abilità descrittiva, ma a ogni descrizione si mescola l'emozione di un ricordo, di un sentimento che riaffiora. Basterà citare la pagina sulla Madonna Dell'Orto, dove ci si ritrova a passeggiare sulle fondamenta lastricate, riascoltare il rumore dei passi, il silenzio della città senza i motori e le loro grida sguaiate. In questa prosa siamo sempre a un passo dalla lirica e dalle sue intense emozioni, comunicate con l'abilità e l'intuito di uno stile già maturo alla sua prima prova.

Paola Azzolini